

**CAMERA DEI DEPUTATI**

**SENATO DELLA**

**REPUBBLICA**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ  
ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD  
ESSE CORRELATI**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**MISSIONE REGGIO CALABRIA**

**SEDUTA DI MARTEDÌ 9 APRILE 2019**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE STEFANO VIGNAROLI**

**Audizione dell'assessore regionale all'ambiente, Antonella Rizzo.**

**L'audizione comincia alle 15.05.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione dell'assessore all'ambiente della regione Calabria, dottoressa Rizzo Antonella. La dottoressa Rizzo ha preso visione della disciplina relativa al regime di pubblicità del resoconto stenografico della seduta che informa l'audito che della presente seduta sarà redatto un resoconto stenografico e, su motivata richiesta, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta; nel caso le dichiarazioni segrete entrassero a far parte di un procedimento penale, il regime di segretezza seguirà quello previsto per tale procedimento; si invita comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Ricordo che la Commissione si occupa degli illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, nonché dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti.

La dottoressa Rizzo è accompagnata da funzionari della regione. Quando prenderete la parola, anche ai fini del resoconto stenografico, vi prego di dire nome e qualifica.

Noi non abbiamo ricevuto documentazione, anche perché per disguidi tecnici abbiamo inviato la richiesta dieci giorni fa. Abbiamo bisogno di materiale, vista la situazione della regione

## BOZZA NON CORRETTA

---

per la gestione dei rifiuti e delle acque reflue, di interesse della Commissione.

Non so se avete portato adesso della documentazione..., solo sui rifiuti? Va bene.

Le chiederei di illustrare una relazione quanto più possibile dettagliata, di riferirci a noi della Commissione. Eventualmente, faremo poi qualche domanda specifica.

ANTONELLA RIZZO, *Assessore regionale all'ambiente*. Buonasera a tutti. Mi chiamo Antonella Rizzo. Sono assessore all'ambiente della regione Calabria con un delega esclusivamente all'ambiente. Nonostante, però, non abbia la delega sui rifiuti, il presidente Oliverio dal primo giorno del mio insediamento ha voluto che mi occupassi anche di rifiuti. Non mi occupo, tranne che per un breve periodo in cui me ne sono occupata, della depurazione, ma la delega in questo momento è in capo alla presidenza, per cui potrò illustrare una relazione dettagliata per quanto riguarda lo stato dei rifiuti.

In maniera particolare, con riferimento al momento del mio insediamento, che è del luglio 2015, voglio precisare che la regione Calabria, come ben sapete, è stata oggetto di commissariamento dal 1997 al 2013, un commissariamento che ha visto, per quanto riguarda la situazione dei rifiuti, una forte dipendenza dalle discariche. In genere, il rifiuto veniva conferito in discarica tal quale senza che vi fosse nessun tipo di trattamento. Abbiamo trovato, quindi, una confusione dal punto di vista anche amministrativo in seguito allo stesso commissariamento, una situazione critica anche per quanto riguarda il contenzioso che è nato durante il periodo commissariale, tant'è che l'allora commissario dottore Melandri proprio in una sua relazione alla Protezione civile nel corso del 2010 definiva come immane la mole dei procedimenti e delle azioni legali pendenti presso i creditori.

Il censimento che ha svolto la regione Calabria anche in tal senso è stato reso difficile proprio dalla mancata produzione di un areale relazione sullo stato dell'arte, o comunque una relazione che apparisse organica da parte del commissario delegato, su tutta l'attività svolta. Abbiamo trovato un contenzioso che si aggirava intorno ai 400 milioni di euro.

Nel corso di questi anni, la regione ha comunque potuto scongiurare la crisi e l'emergenza ambientale nei rifiuti attraverso azioni che hanno avuto come punto di riferimento quello di eliminare il conferimento tal quale in discarica, quindi di lavorare il rifiuto, e di rispondere alle direttive dell'Unione europea con una percentuale di raccolta differenziata che nel 2020 ci deve vedere al 65 per cento e al 50 per cento del riutilizzo della materia.

Innanzitutto, abbiamo trovato una situazione impiantistica molto delicata, come ho detto, una dipendenza totale dalla discarica. Gli impianti che c'erano non erano stati oggetto di nessun tipo di intervento. Avevamo, quindi, una cattiva o scarsissima manutenzione impiantistica. I livelli di

raccolta differenziata erano bassissimi, si aggiravano intorno al 14 per cento. C'era un mancato adeguamento del piano dei rifiuti, nonostante questo ci fosse chiesto dal ministero, e naturalmente anche dall'Unione europea. Avevamo un disordine amministrativo diffuso, e soprattutto un'insufficienza della tariffa nel pagare l'intero sistema.

Su questo punto mi voglio soffermare. Come è ben chiaro, la tariffa deve coprire l'intero ciclo. La tariffa che, invece, era stata legata al conferimento in discarica, e quindi al periodo commissariale, teneva conto soltanto di questo e non di quei costi che sono necessari per il trattamento dei rifiuti.

È per questo che abbiamo iniziato una forte azione. Già nel 2014 vi sono state le nuove tariffe. Abbiamo poi iniziato a lavorare al nuovo piano dei rifiuti, licenziato dal consiglio regionale e dall'Unione europea nel dicembre del 2016. Siamo partiti dalla necessità di sottoporre a trattamento la totalità del rifiuto prodotto in Calabria dal novembre 2014, cioè dal momento in cui si è insediato il presidente Oliverio. Abbiamo cominciato a lavorare sul riefficientamento di tutti gli impianti e, naturalmente, anche sulla necessità di avere degli impianti nuovi che rispondessero al principio della differenziazione e, soprattutto, del recupero della materia prima seconda, con la possibilità anche di produzione di energia elettrica o di biogas.

Con la legge n. 14, abbiamo risposto all'esigenza per cui i comuni dovevano poi essere i veri protagonisti del ciclo integrato dei rifiuti. A oggi, il 95 per cento dei comuni calabresi ha dato la delega, e quindi è stato protagonista nella costituzione dei cinque ATO in cui la regione Calabria è divisa.

Abbiamo previsto una nuova impiantistica con un impianto per ciascun ATO. Siamo partiti con le gare. Oggi, siamo all'aggiudicazione di due impianti, quello di Reggio Calabria e quello di Catanzaro. Siamo in fase di pubblicazione della gara di Rossano, ma qui l'architetto Reillo saprà dire molto meglio di me anche dal punto di vista tecnico.

Abbiamo proceduto, poi, al riefficientamento di alcuni impianti, come quelli di Crotona, Rossano e Gioia Tauro. I nostri impianti, in questo momento, agiscono tutti a regime. Con l'impiantistica di Gioia Tauro abbiamo anche la produzione di energia elettrica.

La parte più importante è stata quest'aumento esponenziale di raccolta differenziata, che è passata dal 14 per cento, di cui vi parlavo, dell'anno 2014, a circa il 45 per cento nel 2017. Naturalmente, vi sto dando adesso dati validati dall'ISPRA. Questi erano, tra l'altro i *target* che ci eravamo imposti e ci eravamo proposti con il nuovo piano di gestione rifiuti.

Abbiamo, poi, lavorato sulla diminuzione della produzione dei rifiuti, passando dalle 850.000 tonnellate annue alle 770.000 del 2017. Anche per quanto riguarda il RUR (rifiuto urbano residuo), siamo passati da 730.000 tonnellate annue alle 480.000 tonnellate del 2017, quindi con

## BOZZA NON CORRETTA

---

una diminuzione di circa 260.000 tonnellate.

Dico questo per evidenziare come anche quell'obiettivo che ci eravamo posti, e cioè di non dipendere dalle discariche, nonostante la Calabria abbia ancora un sistema fortemente dipendente dalle discariche, ma soprattutto la diminuzione della produzione del rifiuto da mandare in discarica, cercando di arrivare a circa un 20 per cento del rifiuto finale da conferire, risponde a quanto abbiamo fatto finora.

Un principio che ci ha ispirato è stato quello della legalità e della trasparenza, per cui abbiamo fatto tutte le gare per ricorrere ai privati che potessero gestire i nostri impianti. Abbiamo utilizzato anche le ordinanze da parte del presidente della regione perché gli impianti privati fossero asserviti al servizio pubblico, e quindi abbiamo utilizzato anche gli impianti privati.

Oggi, siamo in una situazione che ci vede tra le regioni che hanno un incremento maggiore di raccolta percentuale rispetto ad altre. Si potrebbe obiettare facilmente che è normale, visto che partivamo da percentuali molto basse. Soprattutto, però, mandiamo in discarica un prodotto, e cioè un rifiuto lavorato, che quindi ha anche dal punto di vista ambientale un impatto minore.

Oggi, abbiamo la dipendenza da due discariche private, quella di Crotona e quella di Celico. Abbiamo una discarica pubblica, quella di Cassano, che però è prossima anch'essa a essere esaurita. Stiamo lavorando con i commissari di Cassano, che è stato commissariato, affinché ci possa essere un ampliamento di questa discarica. C'è la possibilità di realizzare una vasca per 250.000 tonnellate.

Abbiamo previsto in ciascun ATO l'autosufficienza, per cui abbiamo iniziato una concertazione con tutti i territori proprio perché vi sia un'assunzione di responsabilità da parte dei sindaci e si possa capire che ogni ATO ha la necessità di avere una discarica a servizio degli impianti.

Una notevole attività, anche dal punto di vista economico, l'abbiamo spesa per quanto riguarda l'incremento della raccolta differenziata con il porta a porta. Lo abbiamo fatto impiegando risorse del POR. In maniera particolare, ci siamo prima dedicati ai comuni al di sopra di 5.000 abitanti, con un appalto di circa 34 milioni di euro. Lo abbiamo fatto perché gli stessi costituiscono circa l'80 per cento della produzione del rifiuto calabrese. Sono stati circa 50 i comuni che hanno vinto la gara, e che quindi hanno visto implementata la raccolta differenziata. Se volete, vi posso leggere anche le percentuali ATO per ATO e provincia per provincia.

Abbiamo fatto, poi, un secondo bando, dedicato invece agli altri 380 comuni al di sotto dei 5.000 abitanti, un bando di circa 10 milioni di euro. Anche qui, circa la metà dei partecipanti ha vinto la gara, e quindi si è implementato il sistema anche per i comuni al di sotto dei 5.000 abitanti.

Un'ulteriore attività, attività concertativa, è stata messa in campo per la frazione organica

con una piccola impiantista dedicata soltanto ai comuni montani e a quei comuni che sono distanti dagli impianti, e comunque dall'impiantistica che abbiamo nel nostro piano dei rifiuti.

In linea di massima, queste sono state le attività.

Accanto a queste abbiamo avviato tutta un'attività di formazione, non solo del nostro personale, ma soprattutto del personale dei comuni, con un affiancamento dell'ufficio rifiuti agli uffici ATO, che sono tutti più o meno costituiti, ma che comunque lamentano una scarsa presenza di personale, per cui noi li abbiamo affiancati.

C'è anche una serie di attività formative anche per quanto riguarda l'economia circolare e l'utilizzo della materia prima seconda.

La regione Calabria è stata chiamata anche dall'ISPRA per quanto riguarda la propria impiantistica nella produzione dell'energia elettrica e del biogas. Voglio darvi alcune cifre relative alla produzione. Vi riferisco la cifra finale, così facciamo prima.

Il contributo energetico annuale degli impianti del sistema pubblico regionale – stiamo parlando solo di quello pubblico, perché quello privato non lo abbiamo preso in considerazione – nel momento in cui i nostri impianti saranno a regime, quindi nel 2020, sarà di 112.400 megawatt ora di energia elettrica e 15 milioni di metri cubi anno di biometano.

Dico questo perché abbiamo tentato di rispondere anche alla direttiva europea, che ci richiede il 50 per cento del riutilizzo della materia prima seconda.

A larghe linee, si tratta di questo. Per i dettagli, sono pronta a rispondere a qualsiasi necessità.

**PRESIDENTE.** Questa è la situazione anche teorica, perché gli ATO ancora non sono attivi, quindi adesso magari faremo delle domande specifiche.

Tornerei indietro alla questione della depurazione delle acque. Abbiamo visto la situazione disastrosa in Puglia. Prendo atto che, a differenza di quanto pensassi, perlomeno io, la delega non è in capo al vostro assessorato, ma al presidente della regione, se non sbaglio.

Mi domando innanzitutto perché, se ci sia una motivazione precisa o meno e anche se qualcuno di voi ci può delineare un quadro, se ha seguito la questione. Non so se la delega è sempre stata in capo alla presidenza o prima era in capo all'assessorato. Vorremo capire, anzitutto, per quale motivo il presidente si è tenuto questa delega così importante.

**ANTONELLA RIZZO, Assessore regionale all'ambiente.** La depurazione delle acque era divisa tra il dipartimento, e quindi l'assessorato all'ambiente, e l'assessorato ai lavori pubblici. Con il ciclo integrato delle acque, che sta diventando una realtà in Calabria, che è in capo alla presidenza, il

presidente ha ritenuto di mantenere anche la delega alla depurazione. Ecco perché in questo momento è in capo al presidente.

Per circa un anno, insieme al collega Musmanno ho gestito la delega per la depurazione delle acque. Abbiamo fatto un intervento nel 2015, che si è finito di realizzare a fine 2017, nei confronti di 108 comuni costieri, con finanziamenti che sono stati erogati nei confronti degli stessi in seguito all'attività di una *task force*, che insieme agli stessi comuni e ai tecnici comunali ha valutato quali fossero le esigenze per un riefficientamento dei sistemi depurativi in capo ai comuni costieri.

L'attività è poi continuata e sta continuando in capo alla presidenza. Naturalmente, ritengo che il presidente sarà in grado di chiarire tutta la situazione.

PRESIDENTE. Sicuramente. A maggior ragione per il fatto che non abbiamo neanche documentazione sufficiente. Questo è il primo incontro, ne chiederemo altri, sia al presidente, ma eventualmente ci riserviamo anche di nuovo a voi, relativamente alla gestione dei rifiuti.

Do ora la parola agli onorevoli colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

TULLIO PATASSINI. Sulla questione delle acque c'è un'evidenza legata alla fase dei controlli. Vorrei chiederle come si sta organizzando Arpacal, non tanto in merito al commissariamento, ma in merito all'attività legata al momento dell'evidenza della difficoltà di un corso d'acqua o di un non corretto smaltimento di acque e alla fase successiva del monitoraggio, ovvero quando teoricamente l'emergenza dovrebbe essere risolta. Siccome ci riferiscono che Arpacal è in fase di revisione, e comunque vive in una difficoltà operativa, che cosa sta pensando l'amministrazione regionale sulla questione?

ORSOLA REILLO, *Direttore dipartimento ambiente della regione*. Buongiorno a tutti. Sono Orsola Reillo, dirigente generale del dipartimento ambiente.

Come diceva l'assessore, la delega sulla depurazione è inglobata nel ciclo integrato delle acque, che va dalle dighe, dalla produzione fino alla depurazione, e non è in capo al dipartimento.

A dire il vero, anche dalla richiesta di informazioni e dalla convocazione non avevamo capito che era un argomento in oggetto. Pensavamo si trattasse solo di rifiuti, altrimenti avremmo anche rappresentato questa particolarità.

Quanto alla parte che riguarda l'ambiente, stiamo conducendo un monitoraggio dei corpi idrici superficiali e sotterranei. Abbiamo in corso, quindi, un monitoraggio, che è stato avviato

proprio per la prima volta secondo le nuove normative in materia. Per la prima volta, quindi, ci stiamo trovando a confrontarci anche con i nuovi parametri, i nuovi limiti.

Abbiamo completato i primi due anni di monitoraggio di tutti i corpi idrici per l'aggiornamento del piano di tutela e del piano di distretto. È in corso di conclusione il completamento del terzo anno, all'esito del quale avremo aggiornato tutto il quadro dello stato delle acque regionali. Quest'aggiornamento è un passo avanti anche in relazione alla nuova metodologia e ai nuovi parametri monitorati.

Entro giugno, concluderemo il monitoraggio, e avremo quindi lo stato di qualità da un punto di vista sia chimico sia biologico di tutti i corpi idrici, ma anche, come prevedeva la precedente normativa, dei corpi idrici significativi.

Siccome il regime delle acque è abbastanza complesso nella regione, perché prevede varie tipologie, le fiumare e una serie di situazioni particolari, questo per noi rappresenta un elemento fondamentale.

In questo, ovviamente, è impegnata anche Arpacal, che affianca ed effettua i controlli e che ha costruito insieme alla regione un piattaforma in cui vengono riportate centinaia di dati che in questi anni abbiamo raccolto, elemento fondamentale ai fini delle misure e delle azioni per mantenere o pervenire a un buono stato di qualità delle acque. Questo è il quadro in cui ci muoviamo.

Quanto ai controlli specifici sugli impianti di depurazione, abbiamo attivato, come dipartimento, come Arpacal, ma anche come dipartimento presidenza, da cui dipende la depurazione, delle collaborazioni con le procure di Castrovillari, di Reggio e di Cosenza. C'è un affiatamento dei tecnici regionali, ma anche di Arpacal, che a tappeto stanno effettuando controlli sull'impianto. È stata messa a punto anche una *task force* di tecnici che ha effettuato un censimento dello stato di tutti gli impianti e ha individuato le criticità da un punto di vista sia impiantistico sia gestionale.

La regione ha anche implementato un programma di azione che parte dagli impianti in procedura di infrazione, individuando le necessità di adeguamento impiantistico fino ad arrivare a quelli che oggi non sono in procedura di infrazione, ma che comunque presentano delle criticità. È, quindi, in atto un'azione molto importante.

Relativamente ai controlli, Arpacal è poi deputata al controllo del rispetto delle autorizzazioni allo scarico rilasciate dalla provincia, ma anche le stesse province effettuano dei controlli, a mano a mano obbligati anche ai fini del rinnovo delle autorizzazioni.

Con Arpacal in passato si era attivato un sistema di monitoraggio in continuo dei depuratori con un progetto pilota, che ora loro stavano riproponendo, che prevede la presenza di centraline

## BOZZA NON CORRETTA

---

fisse. So che è in atto quest'attività con la presidenza per portare avanti quest'azione di posizionamento sui depuratori di centraline di controllo automatiche. Ripeto che, però, queste sono attività che comunque sta seguendo maggiormente sempre il dipartimento.

TULLIO PATASSINI. Grazie. Siccome stamattina Arpacal diceva che lei non è competente sui controlli, che invece sarebbero in capo alla regione per una normativa regionale di cui noi non siamo a conoscenza su questo – lei sicuramente ci potrà illuminare – non riuscivamo a capire chi poi fisicamente e concretamente li esegua.

Concludo con un'altra richiesta. Mi pare di capire che la regione Calabria sia in fase avanzata nel censimento degli impianti: potrebbe fornire anche a noi uno stato di questi impianti?

In più, Arpacal stamattina ci ha detto che non esiste una banca dati in cui siano immagazzinate tutte le attività svolte in materia di controlli. Siccome lei mi sta parlando adesso di una banca dati, non so dove venga fisicamente tenuta.

ORSOLA REILLO, *Direttore dipartimento ambiente della regione*. Io parlavo della banca dati che riguarda il monitoraggio delle acque.

TULLIO PATASSINI. Scusi se la interrompo. Arpacal diceva che una volta che hanno fatto l'accertamento, parte il dato e non si sa dove vada. Magari, lei è a conoscenza di qualche informazione in più.

ORSOLA REILLO, *Direttore dipartimento ambiente della regione*. Sono due aspetti diversi.

Io parlavo del monitoraggio sistematico della qualità delle acque, quello effettuato su corpi idrici, fiumi, acque di balneazione, laghi e via dicendo. Quello è un monitoraggio sistematico che finisce, appunto, in una piattaforma, in un *database*, come dicevamo prima.

Per quanto riguarda i controlli puntuali sugli impianti di depurazione, ripeto che Arpacal è quella che lavora assieme alle province, tra l'altro competenti al rilascio delle autorizzazioni. Si tratta, ovviamente, di controlli fatti puntualmente. Nell'atto autorizzativo viene indicato che il controllo dello scarico avviene ogni tre mesi, ogni sei mesi. Sono controlli eseguiti sugli impianti. Ovviamente, li ha sia l'ente che effettua il controllo sia la regione, il dipartimento presidenza, che ha il controllo degli impianti.

PRESIDENTE. Chi è l'ente che effettua il controllo?



## BOZZA NON CORRETTA

---

ORSOLA REILLO, *Direttore dipartimento ambiente della regione*. Come le dicevo, è l'ente che autorizza lo scarico: le varie province competenti per territorio e Arpacal, che è comunque ente che effettua i controlli ambientali. I controlli e le verifiche ambientali vengono effettuati dall'Arpacal. Hanno affiancato varie volte anche le Forze dell'ordine, che si sono accompagnate da Arpacal nei prelievi che fanno presso gli impianti di depurazione. Fanno un'azione, quindi, sia con le Forze dell'ordine sia in generale, quando vengono chiamati a controllare gli impianti.

TULLIO PATASSINI. Presidente, se mi permette, chiedo un ultimo chiarimento. Probabilmente, non ho capito io e chiedo scusa anche a lei.

Faccio un esempio. Di un impianto di depurazione si è accertata una difficoltà, una rottura, magari uno sversamento, quindi è evidente che quell'impianto non funziona o funziona male: esistono dati o attività svolte in continuo fino a che la riparazione del depuratore non è stata effettuata? Non so se mi sono spiegato, senno' sembra che si accerti che l'impianto di depurazione non funziona, si accerti lo sversamento e, una volta accertato lo sversamento, a posto, abbiamo accertato.

ORSOLA REILLO, *Direttore dipartimento ambiente della regione*. Come le dicevo, quest'accertamento viene poi seguito dal dipartimento presidenza, che è competente... No, io sono ambiente. Come dicevamo, l'intera materia è in capo alla presidenza. Le ripeto che molto spesso i colleghi vanno anche assieme alle Forze dell'ordine. Vengono anche impartite delle prescrizioni perché l'impianto possa superare le criticità. Viene dato anche un tempo perché sia adeguato, dopodiché il dipartimento presidenza con i tecnici segue l'attività. Molto spesso, vengono anche individuati dei finanziamenti per superare le criticità degli impianti. Purtroppo, però, c'è una difficoltà a essere più precisi perché non seguiamo quest'argomento da un po' di tempo.

CHIARA BRAGA. Io mi concentrerò soltanto sulle questioni che riguardano i rifiuti, rimandando a un successivo momento di approfondimento con il titolare della delega specifica il tema delle acque, su cui ovviamente abbiamo un interesse particolare, come mi pare ci sia parso abbastanza evidente.

Relativamente a questo piano di riassetto regionale con la costituzione degli ATO, ci avete detto che ciascun ATO che si è costituito è prevista la realizzazione di impianti: potreste farci sinteticamente, se possibile, una disamina più puntuale della tipologia di impianti e, nello specifico, su quelli di Catanzaro, di Reggio e di Rossano, che mi sembrano quelli per cui lo stato di avanzamento è maggiore? Che tipo di impianti sono?

## BOZZA NON CORRETTA

---

La seconda questione riguarda il tema delle discariche. Oggi, qual è il volume residuo previsto per le discariche esistenti? Nella vostra programmazione sono previste altre discariche? Nello specifico, le discariche di servizio che dimensionamento hanno e dove sono localizzate, se già sono state localizzate?

Quanto all'operatività dei TMB, qual è la destinazione del materiale che esce dagli impianti di trattamento meccanico biologico?

Relativamente alla vigenza dell'ordinanza, quella alla quale comunque si fa ricorso per gestire questa fase, stamattina – credo di interpretare anche alcune delle domande dei colleghi – abbiamo rilevato che il controllo sul rispetto delle prescrizioni rilasciate in funzione delle ordinanze sulla possibilità di conferire rifiuti in quantità maggiori rispetto a quelle autorizzate o sulle tipologie di rifiuti o sulle caratteristiche relative, ad esempio, all'indice respirometrico dinamico maggiori rispetto a quelli autorizzate, tutti aspetti e prescrizioni contenuti nelle ordinanze, non ci è chiaro chi sia il soggetto che effettua la verifica di questo rispetto delle prescrizioni? I piani di monitoraggio e di controllo che accompagnano le ordinanze devono essere soggetti a un controllo per il fatto che, pur operando in deroga, si rispettino comunque le prescrizioni.

Ci potete fornire un quadro del piano di monitoraggio e di controllo e su come la regione verifica che i contenuti delle prescrizioni delle ordinanze siano rispettati? Questi dati hanno una verifica frequente e che possiamo acquisire?

L'ultimissima questione riguarda Arpacal. Stamattina, abbiamo sostanzialmente capito che Arpacal lavora quasi esclusivamente in supporto all'attività dell'autorità giudiziaria e, per quanto di competenza, sugli impianti di rifiuti per gli impianti assoggettati ad autorizzazioni integrate ambientali, mentre le condizioni di operatività dell'ARPA all'interno della regione sono tali da rendere complicato lo sviluppo di un'attività ordinaria di controllo programmata.

Da questo punto di vista, ritenete che ci sia una situazione di carenza di organico nell'Arpacal? In particolare, vi cito anche a titolo di esempio il caso del dipartimento di Crotone, dove pure Arpacal ha a che fare con la presenza di un SIN particolarmente complesso. Sotto questo profilo, dal vostro punto di vista, la chiusura del commissariamento di nomina ministeriale a giugno dell'anno scorso ha interrotto un percorso e avete rilevato un rallentamento del percorso di attuazione della bonifica?

ANTONELLA RIZZO, *Assessore regionale all'ambiente*. Inizio proprio dall'ultimo.

Il discorso del commissariamento di Crotone aveva visto, grazie proprio a una richiesta che io stessa avevo fatto all'allora commissario, una convenzione sottoscritta tra Arpacal e il commissario stesso, con la possibilità di effettuare un monitoraggio continuo di tutta l'area SIN di

## BOZZA NON CORRETTA

---

Crotone Cassano-Cerchiara, con un puntuale monitoraggio proprio dell'area SIN di Crotone. La ragione è che lì ancora non è iniziata la vera e propria fase di bonifica. Oltretutto, la radioattività dovuta alla presenza di NORM e TENORM era stata già accertata da Arpacal, quindi richiedeva e richiede un piano di monitoraggio. La fine del commissariamento ha concluso, naturalmente, anche questa convenzione, quindi quest'attività che si reggeva proprio sul finanziamento che derivava da questa stessa convenzione.

Da questo punto di vista, quindi, c'è un assoluto rallentamento, anzi diciamo una totale stasi, che io stessa ho rappresentato più volte al Ministro Costa, richiedendo che ci fosse un nuovo commissariamento, se necessario – questo è previsto dalla norma in questo momento – o comunque di normare in maniera da regolarizzare questo rapporto e, soprattutto, dare la possibilità di accedere ai 70 milioni di finanziamento, che costituiscono poi un risarcimento del danno ambientale che la città di Crotone ha subito.

Per quanto riguarda lo stato dell'impiantistica, naturalmente l'architetto Reillo dirà meglio di me, ma voglio chiarire innanzitutto la filosofia che ha ispirato l'impiantistica: come dicevo, non più un tal quale che va in discarica, ma un rifiuto che viene differenziato con matrice secca e matrice umida, che in questo momento comunque subisce nei nostri impianti, anche in quelli privati a servizio del pubblico, una lavorazione con sopra e sottovaglio; un utilizzo della matrice secca con quella parte che non può essere recuperata direttamente e che va nel nostro impianto di Gioia Tauro, alle due linee di cui parlavo prima, quindi con una produzione di energia elettrica; un conferimento di quello scarto pari più o meno al 20 per cento di quello in entrata come cenere in discarica speciale.

Per quanto riguarda la parte organica, i nostri impianti, tranne quello di Siderno, prevedono un'attività anaerobica, quindi una produzione di energia e una produzione di biogas, che può essere immesso nel circuito pubblico. In questo momento abbiamo in Calabria l'esempio di un impianto privato, quello di Rende, di Calabria Maceri, già collegato al circuito della rete del biogas.

La nostra impiantistica ha questa filosofia: il recupero di tutto ciò che è recuperabile e il riutilizzo della materia prima seconda per quanto riguarda sia la plastica, quello che viene fuori dai nostri impianti, i coriandoli, o comunque le palline di plastica, che possono essere poi riutilizzate; sia l'organico, che da una parte può diventare ammendante da utilizzare anche in agricoltura, laddove sia *green*, o che può essere utilizzato per ricoprire le nostre discariche, e dall'altra può essere utilizzato per la produzione di biogas.

Credo che l'architetto Reillo saprà descrivere meglio di me tecnicamente la situazione impiantistica.

## BOZZA NON CORRETTA

---

ORSOLA REILLO, *Direttore dipartimento ambiente della regione*. Io vorrei delineare quadro generale, ma poi scendere nello specifico delle domande.

La regione Calabria ha suddiviso le aree appunto in ATO, come prevede la normativa, ATO a oggi tutte costituite e in attività. Siamo riusciti lo scorso anno a completare il processo di costituzione, che non è stato semplice, perché la regione Calabria viene fuori da oltre tredici anni di commissariamento, che hanno comportato in un certo senso una deresponsabilizzazione dei territori. Dal commissariamento si è passati a una gestione della regione, quindi anche i comuni sono stati abituati ad avere qualcun altro che si occupasse della parte dello smaltimento. È sempre rimasta, invece, in capo ai comuni la parte che riguardava la raccolta.

Oggi, rispetto all'eredità del commissario di impianti realizzati negli anni, ma ormai obsoleti e poco mantenuti, si è dovuta riprendere un'intera attività in essere. La nuova programmazione prevede, prima di tutto, un *revamping* di quelli esistenti. Attualmente, abbiamo suddivisa per ATO una pianificazione impiantistica, ma anche una realtà impiantistica che prevede l'autosufficienza dei singoli ambiti.

Nell'ambito di Reggio Calabria c'è l'impianto di Sambatello, di Gioia Tauro, dove ci sono un TMB classico e un impianto di termovalorizzazione di nuova tecnologia a letto fluido, e l'impianto di Siderno, dove pure c'è un TMB di vecchia generazione.

L'impianto di Sambatello verrà sostituito da un ecodistretto. L'impianto esistente ha in corso delle attività di riefficientamento, ma c'è già stata l'aggiudicazione provvisoria per la realizzazione di questo ecodistretto a Sambatello.

Un *revamping* è anche avvenuto in relazione al termovalorizzatore di Gioia Tauro, che in pratica funzionava al 50 per cento della propria capacità, per cui parte del CDR prodotto finiva in discarica. Oggi, invece, si sono completati i lavori di riefficientamento, e quindi è aumentata la capacità di trattare CDR. Anche lì resterà l'impianto di TMB classico così com'è, non ci sarà un nuovo ecodistretto, che invece è previsto su Siderno. Come diceva l'assessore, sono impianti che vanno per un recupero spinto di materia, ma anche di energia, attraverso la valorizzazione della parte organica e la produzione di biometano.

Quanto a Catanzaro e Lamezia, attualmente sono esistenti e funzionanti due impianti, sempre di valorizzazione del secco e dell'umido, che avevano avuto un efficiente rispetto a quello ereditato dal commissario. Per Catanzaro-Alli è stata anche aggiudicata la gara per la realizzazione del nuovo impianto, sempre di nuova generazione, e si tratterà appunto di questi ecodistretti per il recupero spinto della materia, non solo dalla raccolta differenziata, ma anche dal rifiuto urbano residuo. Quest'aggiudicazione è avvenuta sul progetto definitivo.

Siamo arrivati a conclusione di un lungo iter, che ha visto acquisire per quest'impianto sia

## BOZZA NON CORRETTA

---

l'autorizzazione integrata ambientale, oltre che la valutazione d'impatto, ma anche tutte le altre autorizzazioni. Da ultimo, è arrivato circa un mese fa anche il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, per cui a breve sarà definito l'esecutivo e saranno consegnati i lavori per il nuovo ecodistretto.

Anche a Lamezia è stata chiusa una gara che prevede l'efficientamento dell'attuale impianto, il *revamping* dell'attuale impianto. Il 15 ci sarà l'ultima seduta della commissione, perché c'è stato un ricorso della ditta che ha partecipato alla gara, e quindi anche in quella gara ci sarà un nuovo gestore e saranno finanziati dei lavori di riefficientamento.

Mentre il precedente piano gestione rifiuti prevedeva che nell'impianto di Lamezia venisse conferito anche il rifiuto prodotto nella provincia di Vibo – era questa la precedente pianificazione – il nuovo piano prevede che l'ATO di Vibo abbia un proprio impianto autonomo, sul quale sono in corso le attività di individuazione dell'area. L'ATO di Vibo ha individuato, infatti, un'area nella zona di Sant'Onofrio proprio per la realizzazione dell'ecodistretto dell'ATO di Vibo. Il mese scorso, la struttura tecnica di valutazione che si occupa di compatibilità ambientale ha effettuato il sopralluogo per valutarne la possibilità. Anche quest'attività, quindi, è in una fase avanzata.

Voi conoscete bene i problemi legati alla localizzazione dell'impianto sui territori, per cui potete immaginare quanta fatica costi quest'attività. Oggi, in ogni caso, per Vibo abbiamo delle concrete ipotesi.

A Cosenza è già esistente l'impianto di Rossano. Anche lì è stata appaltata una gara per l'efficientamento dell'impianto ed è previsto un nuovo ecodistretto.

Anche per Rossano abbiamo avuto l'ultimo parere rilasciato dal Provveditorato interregionale alle opere pubbliche, in questo caso di Catanzaro. Hanno ritenuto, infatti, di non dover avvalersi del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, ma hanno espresso direttamente il parere favorevole. Abbiamo, quindi, una ragionevole certezza di poter pubblicare l'avviso per la realizzazione del nuovo ecodistretto di Rossano, che noi riteniamo possa essere pubblicato da qui a un mese. Siamo in attesa solo del parere formale, ma l'udienza c'è già stata e il parere è già stato espresso. Attualmente, comunque, c'è un nuovo gestore che sta efficientando, intanto che si realizza il nuovo impianto, il TMB.

Questa è l'impiantistica presente ed efficientata e in previsione verrà sostituita dai nuovi ecodistretti.

A Cosenza è prevista la realizzazione di un altro ecodistretto. Anche su questo la criticità evidenziata è la localizzazione dell'impianto.

In una serie di incontri con le comunità d'ambito, abbiamo acquisito le proposte dei sindaci e abbiamo visionato circa 35 siti, fornendo all'ambito di Cosenza una cospicua relazione in cui

## BOZZA NON CORRETTA

---

questi siti sono stati messi in elenco con un punteggio sulla maggiore e minore idoneità tecnica sulla base dei criteri individuati dal piano e di alcuni elementi favorevoli alla localizzazione.

La comunità, nelle difficoltà di trovare nuovi siti, si è incontrata più volte. Al momento, però, non ha definito la localizzazione di questo sito. Il comune di Acri ha chiesto di iniziare gli incontri con la popolazione, perché ritengono di essere in grado di poter costruire un consenso, e quindi stanno insistendo perché la localizzazione avvenga in quell'area.

Nel frattempo, una buona parte del rifiuto prodotto nella provincia di Cosenza viene conferito in un impianto privato, come diceva l'assessore, di ultima generazione. Anche loro, infatti, hanno adeguato il sistema di trattamento dell'umido inserendo un digestore che poi, attraverso un processo di recupero del gas, inserisce biometano nella rete.

CHIARA BRAGA. Di chi è la proprietà dell'impianto di Rende?

ORSOLA REILLO, *Direttore dipartimento ambiente della regione*. La società è la Calabria Maceri.

PRESIDENTE. Attualmente, quest'impianto sta inserendo in rete il biogas prodotto?

ORSOLA REILLO, *Direttore dipartimento ambiente della regione*. Sì, fanno recupero di biogas e lo inseriscono in rete. È uno dei pochissimi, forse il primo, in Italia.

PRESIDENTE. Mi aveva incuriosito per questo. Poi chiederemo materiale al riguardo.

ORSOLA REILLO, *Direttore dipartimento ambiente della regione*. Questo è l'attuale stato degli impianti.

Come potete vedere, in questi anni è stato un grande sforzo poter arrivare a questo punto, avendo quasi completato l'iter autorizzativo e di appalto di tre importanti impianti.

Per fare questo, abbiamo utilizzato le risorse del POR 2007-2013 e 2014-2020 e abbiamo disponibili le risorse per il patto per il sud. Abbiamo impegnato, quindi, importanti risorse per l'impiantistica.

Per quanto riguarda le discariche di servizio, valgono le difficoltà nel localizzare. Ovviamente, il piano individua il fabbisogno di discarica a valle dell'attività di trattamento sia per il periodo transitorio, cioè prima della realizzazione degli impianti, sia per quello a regime, in cui i nuovi ecodistretti avranno una produzione di scarto intorno al 20 per cento, quindi molto più limitata. Il piano prevede, quindi, il fabbisogno.

## BOZZA NON CORRETTA

---

Anche qui è iniziata un'attività concertativa e di responsabilizzazione degli ambiti al fine di individuare le aree. Attualmente, è individuata la realizzazione di una discarica nell'impianto di Alli. Originariamente, l'impianto era collegato a una discarica di servizio, per cui in quell'ambito è stato possibile individuare un'area in cui recuperare circa 400.000 metri cubi per una nuova discarica di servizio per l'ATO di Catanzaro.

È in corso la conferenza di servizi per l'approvazione di una discarica a Motta San Giovanni a servizio dell'impianto di Sambatello, quindi dell'ATO di Reggio. Anche la discarica di Melicuccà era stata oggetto di sequestro. È notizia di un paio di giorni fa il dissequestro. Anche lì ci sarà da lavorare per quanto riguarda una parte che è oggetto di bonifica, ma anche quella può essere inserita all'interno delle discariche a servizio degli ambiti.

A Cassano c'è una volumetria residua di abbanco. L'impianto aveva avuto un incendio, è stato ripristinato, e quindi a breve potremo usufruire di questo residuo di abbanco. È in corso, come diceva l'assessore, un'attività di concertazione con il comune e con i commissari per la realizzazione di una quarta vasca. Ci sono già tre piccole vasche per il conferimento di rifiuti e c'è già il terreno che all'epoca fu espropriato per quest'ulteriore terza vasca a Cassano, sempre a servizio degli impianti di Rossano.

Queste sono le attività che stiamo portando avanti con gli ambiti, perché il piano d'ambito e l'attività di individuazione e realizzazione delle discariche di servizio sono in capo agli ambiti. In questa fase in cui la regione sta gestendo il sistema, noi parallelamente agli ambiti stiamo portando avanti quest'attività, che vi assicuro non è assolutamente semplice.

Per quanto riguarda l'utilizzo dell'ammendante compostato e della FOS che produciamo negli attuali impianti, parte della FOS è utilizzata per la ricopertura delle discariche sia giornaliera sia definitiva. Abbiamo poi anche in corso un'attività sia con l'Arsac, l'azienda regionale che si occupa di agricoltura, sia con Calabria Verde, l'azienda regionale che si occupa della gestione delle foreste, in alcuni casi anche sperimentando i quantitativi di ammendante da utilizzare per le diverse colture. È, quindi, in corso quest'attività con entrambe gli enti regionali per l'utilizzo di questo materiale.

Abbiamo anche fatto un accordo con il Consorzio Compostatori, che sta seguendo i nostri gestori. Loro hanno i prodotti che sono certificati di norma, ma non hanno il marchio di qualità del Consorzio Compostatori. Stanno affiancando, quindi, i gestori per il conseguimento di questo marchio e del successivo riutilizzo. Anche in questo campo stiamo investendo nel futuro, nel trovare spazi per la collocazione di un materiale che in qualche modo soffre del pregiudizio da parte degli agricoltori.

Attraverso l'Arsac, che ha i suoi ispettori che affiancano le aziende, stiamo cercando di

portare avanti proprio questo discorso di fare un'informazione e di inserire delle buone pratiche. Nel loro piano di sviluppo rurale, infatti, hanno una serie di azioni a sostegno dell'agricoltura... [interruzione audio] di inserire questo materiale tra quelli utili anche per il conseguimento di buone pratiche.

FABRIZIO TRENTACOSTE. La regione Calabria ha effettuato, o comunque sta effettuando un censimento puntuale dei corpi di discarica abbandonati ovvero abusivi?

Come sapete, circa il 26 per cento delle 80 discariche per le quali il nostro Paese è in procedura d'infrazione, e quindi viene chiamato dall'Unione europea a porre rimedio, si trova in Calabria. Queste 22 discariche sono, in realtà, la punta dell'*iceberg*, visto che l'Unione europea ha notizie di circa 477 discariche e microdiscariche che devono essere censite, ma sappiamo che potrebbero essere addirittura un migliaio. Che cosa sta facendo la regione Calabria in tal senso?

Tra queste, cito, perché oggetto di un'indagine da parte della procura di Palmi nonché di un'interrogazione parlamentare già nel 2016, la discarica di contrada Marrella a Gioia Tauro – lì abbiamo la coesistenza, peraltro, di una discarica privata – un'altra discarica pubblica, e mi chiedo come mai per esempio la regione Calabria non l'abbia inserita tra i siti da bonificare. Se così è, allora vorrei capire qual è la valutazione, lo stato di conoscenza da parte dell'assessorato all'ambiente di questa realtà problematica.

ANTONELLA RIZZO, *Assessore regionale all'ambiente*. Senatore, anche in questo caso sdoppieremo la risposta. Le do prima la valutazione politica e poi lascio la valutazione tecnica all'architetto Reillo.

Noi abbiamo ereditato una situazione, proprio per quello che riguarda le infrazioni, di un'attività che nel 2013 veniva ribadita – mi pare fosse del 2011 o anche prima – dal Corpo forestale dello Stato, che aveva fatto un censimento di circa 600 discariche abusive.

L'attività messa in campo dal dipartimento ambiente è stata quella, non solo, del censimento, ma anche della fase successiva con una valutazione del rifiuto che era stato lì conferito, quindi una fase di valutazione dei rischi e la successiva fase poi di un eventuale piano di bonifica.

Per quanto riguarda, quindi, il monitoraggio e l'archiviazione dei dati, abbiamo un monitoraggio continuo, che tra l'altro mensilmente condividiamo anche con il Ministero dell'ambiente per quanto riguarda i siti in infrazione, che erano poi diventati 41. Oggi, sono 19. In questi tre anni di mia attività, l'indirizzo è stato proprio quello di dare, non solo le risorse ai comuni, ma naturalmente di seguire gli stessi con una forma di affiancamento anche tecnica da parte del dipartimento ambiente. Il direttore generale, l'architetto Reillo, ha seguito insieme al



proprio dirigente di settore tutte queste pratiche.

Naturalmente, la situazione delle aree degradate – parliamo di discariche, e a volte si parla anche di caratterizzazione e di piano di analisi dei rischi – è molto variegata. Purtroppo, anche qui torno a segnalare un'attività disastrosa messa in campo dal commissariamento. Molte di queste discariche che abbiamo trovato erano state addirittura autorizzate dal commissario, che aveva indotto anche i sindaci a utilizzare delle ordinanze perché le cosiddette buche venissero utilizzate per accogliere i rifiuti tal quali, senza che vi fosse nessuna distinzione e senza, tra l'altro, che vi fosse poi un censimento.

Le situazioni che lei ha verificato essere presenti in gran parte d'Italia sono presenti anche in Calabria, ma anche queste sono il risultato di un'attività che non ha visto una pianificazione. L'attività che noi abbiamo messo in campo è proprio quella di una normalizzazione del sistema con una valutazione della discarica stessa per capire che tipo di rifiuto ci fosse lì, con la fase successiva dell'analisi dei rischi, e quindi con un piano operativo di bonifica, se questo fosse stato necessario. Questo è il monitoraggio continuo che stiamo facendo per quelli che erano i 41 siti, oggi diventati 19.

Per questo voglio, però, segnalare che noi abbiamo un contenzioso sia con il Ministero dell'Ambiente sia con quello dello sviluppo economico, perché abbiamo segnalato più volte che quest'attività che ha portato poi all'infrazione è dovuta a una mancanza di attività dello Stato membro. Mi spiego meglio.

Nel momento in cui è stata segnalata dal Corpo forestale questa mole di siti da bonificare, nessuna attività è stata messa in campo dal Governo centrale. Nel momento in cui sono arrivate le nostre segnalazioni, eravamo già nella fase di infrazione.

Tra l'altro, con il Ministero dell'ambiente abbiamo avuto un blocco totale, perché il ministero aveva delegato...

**PRESIDENTE.** Scusi, chi sono i commissari? All'epoca c'era Sottile. Ci può fare una cronologia?

**ANTONELLA RIZZO,** *Assessore regionale all'ambiente.* I nomi glieli farà l'architetto Reillo, che ha la memoria storica, sicuramente più di me. Quando mi sono insediata, non c'erano più i commissari.

Stavo dicendo che il Ministero dell'ambiente ha chiesto che ci fosse una struttura tecnica del ministero stesso che validasse i nostri progetti. Questa validazione non è mai avvenuta. Almeno per due anni si è completamente bloccata. Noi abbiamo segnalato, naturalmente insieme a tutte le altre regioni e anche in Conferenza Stato-regioni, questa situazione. Oggi, i ministeri ci dicono che

## BOZZA NON CORRETTA

---

questa responsabilità dell'infrazione probabilmente è in capo a loro. Noi stiamo lavorando su questo proprio per dare una mano ai comuni.

Per la parte tecnica riferirà l'architetto.

ORSOLA REILLO, *Direttore dipartimento ambiente della regione*. Innanzitutto, sull'infrazione vorrei precisare che è vero che la regione ha un numero che sembra consistente, ma la tipologia e l'estensione dei siti è del tutto ridotta, limitata, tant'è che questo famoso rapporto del Corpo forestale era partito anche segnalando dei siti che non erano propriamente discariche o siti contaminati, ma erano anche scarico incontrollato dei rifiuti, ciò che non rientra neanche nella definizione dei discarica.

È vero, quindi, che c'è un buon numero di queste discariche, ma per la maggior parte si tratta di piccoli abbancamenti di rifiuti, che senz'altro sono caratterizzati, sono seguiti. Abbiamo firmato un protocollo d'intesa con il generale Vadalà. Benché commissariati, quindi, comunque stiamo seguendo le attività, e i nostri tecnici, assieme al maggiore Papotto e ai tecnici del generale, vanno anche nei sopralluoghi. Stiamo continuando a seguire. Si tratta, comunque, di fenomeni molto limitati, che comunque stiamo portando avanti.

Lei chiedeva poi se c'è un censimento e se c'è contezza di quello che c'è sul territorio. La regione dispone di un censimento in cui sono state, appunto, individuati e schedati, ed è stato assegnato un rischio in base, non a evidenze di analisi, ma alla conoscenza sulla caratteristica del rifiuto, del terreno, della geologia, sulla vicinanza ai fiumi, circa 600 siti, che per la maggior parte sono delle discariche dell'ex articolo 13 del DPR n. 915, cioè aperte con ordinanze contingibili e urgenti da parte dei sindaci. Prima del decreto Ronchi, quindi, negli anni Ottanta il ricorso alla discarica e alla discarica in emergenza era il sistema principale di smaltimento.

Questi sono siti censiti e che non solo abbiamo sotto controllo. Sulla scorta del rischio, del punteggio individuato, li stiamo caratterizzando e bonificando. La regione ha definito i primi 40 dei siti da attenzionare a maggiore rischio. Su questi sono state fatte le analisi previste dalla norma. La metà non è risultata contaminata. Come sapete, il discrimine perché si passi a una bonifica è che ci siano dei superamenti sulle concentrazioni e via dicendo. Degli altri 18, oggi alcuni sono bonificati; gli altri sono oggetto di intervento di bonifica.

Affianco al censimento fatto negli anni passati, la regione ha attualmente in corso, sempre in convenzione con Arpacal, l'aggiornamento di questo censimento. Con lo stesso «metodo» si stanno censendo e monitorando ulteriori 70 siti su cui ci sono state delle segnalazioni. Ripeto che si tratta di siti potenzialmente contaminati per il fatto che c'è una matrice...

## BOZZA NON CORRETTA

---

PRESIDENTE. L'Europa, secondo il documento che ci siamo fatti consegnare dal commissario, dichiara che in Calabria ce ne sono addirittura 277.

ORSOLA REILLO, *Direttore dipartimento ambiente della regione*. Complessivamente, ci sono.

PRESIDENTE. A prescindere dai 19, o quelli che sono, ancora in procedura d'infrazione europea, a prescindere da quanti di questi 277 non superano le soglie di concentrazione, non vanno bonificati, vanno comunque rimossi. Andrebbero, quindi, levati se sono abbandoni incontrollati di rifiuti.

Per questi 277 c'è un piano da parte vostra, a prescindere da quelli sotto procedura d'infrazione europea per la rimozione?

ORSOLA REILLO, *Direttore dipartimento ambiente della regione*. No. Non è richiesta né è opportuna la rimozione, quanto piuttosto una messa in sicurezza, un ripristino ambientale.

A valle della caratterizzazione, se una discarica che non ha le caratteristiche che avrebbe dovuto avere...

PRESIDENTE. Lei, però, ha detto che parecchi di questi 277, e me lo auguro, neanche si possono definire discariche.

ORSOLA REILLO, *Direttore dipartimento ambiente della regione*. Sì.

PRESIDENTE. Non si fa prima a rimuovere, se sono veramente poche, piuttosto che mettere in sicurezza una cosa che neanche è definibile discarica?

ORSOLA REILLO, *Direttore dipartimento ambiente della regione*. È chiaro che il primo intervento, e torniamo ai fondi disponibili, che sono sempre quelli del patto per lo sviluppo, è quello di intervenire sui siti che necessitano di attività di bonifica.

Secondo l'«ordine di priorità», nel caso di siti maggiori, di siti dove ci sono rifiuti pericolosi e dove ci sono un rischio e un conclamato superamento delle soglie di contaminazione, stiamo intervenendo. Abbiamo già in corso le attività di bonifica. Sugli altri stiamo facendo la caratterizzazione. C'è proprio un programma che stiamo seguendo.

PRESIDENTE. Possiamo avere questo programma?

## BOZZA NON CORRETTA

---

ORSOLA REILLO, *Direttore dipartimento ambiente della regione*. Sì, sicuramente.

In quest'ambito di attività che stiamo facendo, abbiamo in corso anche l'aggiornamento attraverso questa convenzione con Arpacal, che completerà il quadro con gli ulteriori siti.

Quella di Marrella, poi, è una situazione nota. Era una «discarica» usata da Veolia, il gestore del sistema Calabria sud. Attualmente, è un intervento oggetto di bonifica. La regione ha avviato e sta effettuando la caratterizzazione e ha anche le risorse, attraverso i fondi FSC, per la bonifica dell'area. È assolutamente una delle attività che stiamo seguendo e che sono in corso.

FABRIZIO TRENTACOSTE. Sia il sito pubblico sia quello privato?

ORSOLA REILLO, *Direttore dipartimento ambiente della regione*. La caratterizzazione si sta facendo per entrambi. Nel sito «privato» c'è, da una parte, la discarica gestita dal comune negli anni passati e, dall'altra, il sito che è vero che è gestito dal privato, ma era a servizio del sistema pubblico, era un concessionario di un servizio pubblico. Siccome è difficile distinguere da dove proviene la contaminazione, innanzitutto stiamo portando avanti il piano, e quindi, sulla base dell'esito, il progetto di bonifica dovrà essere necessariamente complessivo.

PRESIDENTE. Il tempo, purtroppo, non è tanto.

Io capisco che la situazione non è semplice, ma anche noi dobbiamo portare a termine il nostro lavoro nel nostro piccolo. Io sento sempre cose un po' generiche e vorrei entrare nello specifico. So che per motivi di tempo non è stato possibile durante quest'audizione. Adesso, prenderemo il materiale che ci avete consegnato e, eventualmente, rifaremo un'altra audizione, a Roma, a Catanzaro, decideremo. Ci sono addirittura ancora delle domande che non hanno ricevuto risposta.

In linea generale, quello che vorrei sapere da voi, al di là del futuro, degli ecodistretti, che adesso vanno tanto di moda – è un termine anche un po' generico – quali sono attualmente i flussi; che cosa entra in ingresso in questi TMB e da dove viene; che cosa esce e dove va; quali sono le discariche che accolgono questi rifiuti. Vorremmo una panoramica sui flussi. Chi sono i gestori che attualmente gestiscono questi siti?

Avete parlato di manutenzione di TMB: mi confermate che sono stati spesi 56 milioni di euro?

Venendo anche alle ordinanze, l'indice respirometrico è superiore a mille, che vuol dire che questi impianti non lavorano correttamente, tant'è vero che c'è stato bisogno di un'ordinanza. Questi 56 milioni come sono stati spesi? Ci fate avere tutti i bandi di gara che sono stati fatti? Quali

lavori sono stati effettuati fino adesso? Con quali soldi?

Vorremmo sapere se ci saranno altre proroghe per quanto riguarda l'attuazione dei piani d'ambito, se i privati non sono d'accordo, se ci saranno ulteriori pratiche.

Qual è la gestione di flussi? C'è una produzione abbondante di rifiuti? Torno a prima, a quanto passa per gli impianti. Ci sono anche trasporti fuori regione, per esempio in Toscana? Ci sono flussi che da fuori regione entrano e vengono lavorati qui in Calabria?

Vorremmo una sorta di schematizzazione dei flussi e dello stato di questi impianti. Allo stato attuale, non abbiamo documentazione neanche per farci un'idea vaga della situazione. Vi chiederemo della documentazione ben specifica. Torneremo, ci rivedremo. Non è un problema.

Per concludere, mi sta a cuore una questione: i controlli dell'Arpacal.

La procura ha parlato chiaramente di insufficienza di un controllo delle amministrazioni sia della qualità sia della quantità. A Crotone, due persone per controllare un territorio vasto con mille problematiche sono insufficienti. L'Arpacal stessa ci ha addirittura detto che, per quanto riguarda i controlli ordinari... Non si è ben capito: la provincia dà le autorizzazioni, ma i controlli, anche se li fa la provincia, comunque li deve fare la regione, che si avvale dell'Arpacal. Allo stato attuale, a meno che voi non mi diciate che la provincia dispone di una megastruttura di controllo, ma che a noi sfugge... Magari, sarà così. Abbiamo chiesto anche lo statuto. Da quanto dice Arpacal, non è neanche lei a fare i controlli ordinari.

Faccio un esempio banale. Se un impianto di depurazione delle acque è totalmente immerso nella vegetazione, quindi irraggiungibile, e ce ne sono mille, forse anche di più, che non sono raggiungibili, vuol dire che non solo la procura non aveva ancora indagato, ma che non si è fatto nemmeno il controllo ordinario.

Per quanto riguarda l'Arpacal, è vero che non fa i controlli ordinari? Lei stessa dice che, anche per lo scarso personale, si occupa solo di fare da supporto alla procura, ma la regione deve anche controllare l'ordinario. L'Arpacal non può fare solo da supporto alla procura. È vero? Chi deve fare il minimo previsto per i controlli ordinari? Abbiamo capito che allo stato attuale non vengono fatti, ma a questo punto c'è anche un rimpallo di responsabilità che trovo veramente assurdo. Vorrei conoscere la vostra versione.

Concludo sulle ordinanze contingibili e urgenti, come quella del 15 novembre 2018, quella di maggio, quella di luglio. Lei ha parlato di economia circolare, di recupero, ma ci sono impianti che non hanno le autorizzazioni, quindi si deroga alle autorizzazioni, si deroga al trattamento, quindi di fatto la stabilizzazione non viene fatta e in discarica praticamente va il tal quale. Quali sono queste discariche che ricevono questi rifiuti e che quindi non sono a norma?

Soprattutto, l'Arpacal ha addirittura detto, relativamente alle ordinanze della regione, che

## BOZZA NON CORRETTA

---

loro non hanno mandato di controllare. Chi controlla, allora, che poi le ordinanze siano rispettate, anche se comunque sono totalmente in deroga alla legge?

Vorremmo un *focus* dettagliato sui controlli, perché è la cosa che francamente mi ha colpito, ovviamente in negativo.

ANTONELLA RIZZO, *Assessore regionale all'ambiente*. Onorevole, torno a ripetere che, per quanto riguarda il discorso delle acque...

PRESIDENTE. Non voglio affrontare il discorso delle acque, ma quello in generale dei controlli.

ANTONELLA RIZZO, *Assessore regionale all'ambiente*. Farò avere dal dipartimento presidenza tutto quello di cui lei ha necessità.

Nel documento che le consegniamo oggi, che invece riguarda i rifiuti, ci sono proprio tutti i flussi di entrata e di uscita del rifiuto dal 2013 al 2017. Sono anche certificati da ISPRA.

Naturalmente, noi abbiamo messo anche quelli del corso della 2018, che, come lei immagina, non hanno certificazione.

Per quanto riguarda le ordinanze, vengono emanate secondo quanto stabilito dalla norma con un riferimento al 152, per cui non sono fuori norma né autorizzano attività che non sono all'interno del quadro legislativo, ma vengono utilizzate proprio nelle more della realizzazione del ciclo integrato dei rifiuti.

Lei ha detto che siamo stati piuttosto generici, e invece siamo andati nello specifico. L'architetto Reillo ha dettagliato ATO per ATO sull'attuale sistema impiantistico, sugli impianti che hanno avuto le autorizzazioni. Oggi, tutti gli impianti sono autorizzati, non si è in deroga. Naturalmente, negli anni passati ci sono state delle deroghe e abbiamo utilizzato le ordinanze anche per consentire che non ci fosse un blocco nel ciclo dei rifiuti.

Vorrei fotografare la situazione. Nel 2013 e 2014, la regione Calabria era sommersa dai rifiuti e dipendeva esclusivamente dalle discariche. Oggi, la regione Calabria manda in discarica – lo potrà vedere dai numeri, così potrà confrontarli – numeri inferiori di gran lunga rispetto al passato, di circa 260.000 tonnellate l'anno. Manda in discarica un rifiuto che è stato differenziato. Siamo una delle prime regioni per l'incremento di raccolta differenziata.

PRESIDENTE. Scusi, se ho capito bene, ha detto che non ci sono più deroghe. Per l'indice respirometrico dei TMB, attualmente non c'è più la deroga a superare i mille; sono, quindi, tutti sotto i mille? Chi ha controllato?

ORSOLA REILLO, *Direttore dipartimento ambiente della regione*. Per quanto riguarda i controlli, le ordinanze richiamano comunque il gestore al rispetto delle prescrizioni contenute nell'AIA in capo al precedente gestore. Il controllo del funzionamento e delle...

PRESIDENTE. Scusi, può rispondere alla domanda? Adesso, c'è la deroga all'indice respirometrico a mille, sì o no?

ORSOLA REILLO, *Direttore dipartimento ambiente della regione*. L'ultima ordinanza è vigente.

PRESIDENTE. Va bene. Siete, quindi, ancora in deroga.

ORSOLA REILLO, *Direttore dipartimento ambiente della regione*. In ogni caso, a oggi, a valle dell'efficientamento, venuto da poco tempo, gli impianti rispondono ai requisiti di legge. Questo controllo avviene innanzitutto da parte dell'ufficio. Nell'ambito dell'appalto, la regione Calabria effettua l'attività di controllo sulla gestione degli impianti. L'Arpacal non solo dà un parere... L'ufficio della regione, il settore rifiuti della regione Calabria. Ci sono degli ingegneri e dei tecnici geologi, che hanno l'incarico DEC, di responsabili dell'esecuzione del servizio, e di RUP per quanto riguarda le concessioni, e quindi controllano l'attività di gestione dell'impianto, affiancati da Arpacal.

Anche se Arpacal è sotto organico ed è comunque non in grado di essere a tutto campo, come magari richiederebbe la migliore delle ipotesi, in ogni caso loro intervengono sempre sia affiancando i nostri tecnici sia andando loro a controllare gli impianti.

Riguardo al controllo degli impianti, in particolare l'ARPA della regione Calabria, assieme alle altre ARPA d'Italia, ha testato il programma messo in piedi dall'AssoArpa per redigere il programma di controllo degli impianti in AIA. Visto anche il numero limitato di impianti in AIA nella regione – mi riferisco non solo a quelli che trattano i rifiuti regionali, ma in generale agli impianti sottoposti ad AIA – abbiamo messo a punto e abbiamo tarato e stiamo portando avanti un sistema per individuare la programmazione annuale dei controlli, che viene redatta secondo alcuni criteri, e che quindi ci consente, dando delle priorità, di non andare a ricontrollare sempre gli stessi.

PRESIDENTE. Perfetto. Questo, però, è per il futuro.

ORSOLA REILLO, *Direttore dipartimento ambiente della regione*. No, non è per il futuro. È per il

## BOZZA NON CORRETTA

---

passato e per il futuro.

PRESIDENTE. Programmate adesso i controlli che si faranno nel passato?

ORSOLA REILLO, *Direttore dipartimento ambiente della regione*. No, nel senso che è avvenuto già in passato e avverrà in futuro. L'ARPA effettua, secondo dei criteri e un sistema condiviso con le ARPA di tutt'Italia e programmi approvati annualmente dalla regione, un programma di controlli ordinario, e non solo quello straordinario, che è quello delle procure.

PRESIDENTE. Perfetto. Siete in grado di fornirci gli ultimi controlli fatti nei TMB, l'indice respirometrico trovato, i valori?

ORSOLA REILLO, *Direttore dipartimento ambiente della regione*. Sì, siamo in grado di fornirveli.

PRESIDENTE. I 56 milioni per la manutenzione come sono stati spesi?

ORSOLA REILLO, *Direttore dipartimento ambiente della regione*. Come le ho detto, sono stati spesi per il riefficientamento del termovalorizzatore, entrato attualmente in funzione riefficientato; per il riefficientamento dell'impianto di Lamezia, di Crotona e di Rossano. Sono tutti dati disponibili e che vi faremo avere nel dettaglio.

I gestori degli impianti sono: Ecologia Oggi per gli impianti di...

ANTONELLA RIZZO, *Assessore regionale all'ambiente*. (fuori microfono) Prima è bene dire come sono stati individuati...

ORSOLA REILLO, *Direttore dipartimento ambiente della regione*. Sono stati individuati tutti attraverso procedure di evidenza pubblica, procedure di gara europea, e quindi sono vincitori di gare d'appalto e affidatari del servizio.

ANTONELLA RIZZO, *Assessore regionale all'ambiente*. Le chiedo scusa, ma vorrei chiarire che questo si è verificato per la prima volta con l'amministrazione Oliverio. Prima, con il commissario di Governo, venivano affidati direttamente. Le gare sono state fatte per la prima volta con quest'amministrazione.



## BOZZA NON CORRETTA

---

PRESIDENTE. Sempre per i controlli del TMB, secondo voi quanti controlli ordinari, non quelli chiesti dalla procura, ci sono stati mediamente negli ultimi... due anni? Uno, due, dieci?

ORSOLA REILLO, *Direttore dipartimento ambiente della regione*. Come le dicevo, siccome assieme all'attività di gestione ordinaria, in questi anni c'è stata un'attività di esecuzione di lavori, di efficientamento dell'impianto, i nostri tecnici settimanalmente si recano presso questi impianti, e quindi almeno settimanalmente controllano la gestione. Poi ci sono, infatti, i direttori dei lavori.

PRESIDENTE. Io non penso che tutte le settimane controllino l'indice respirometrico. Se sì, ben venga.

ORSOLA REILLO, *Direttore dipartimento ambiente della regione*. Controlliamo l'indice respirometrico per lotti di materiale che viene lavorato.

PRESIDENTE. Perfetto.

Quanti controlli ci sono stati?

ORSOLA REILLO, *Direttore dipartimento ambiente della regione*. Ci sono, innanzitutto, gli autocontrolli della ditta, dopodiché ci sono i controlli...

PRESIDENTE. Arpacal diceva che prevalentemente si basavano sugli autocontrolli del gestore stesso, non che loro facevano dei controlli ordinari direttamente.

ORSOLA REILLO, *Direttore dipartimento ambiente della regione*. Gli autocontrolli, come ben sapete, sono previsti dalla norma e sono necessari e dovuti. Non è possibile diversamente. Sono strumenti che ovviamente noi utilizziamo.

PRESIDENTE. Certamente, ma in più...

ORSOLA REILLO, *Direttore dipartimento ambiente della regione*. Dopodiché le faccio tutti i fascicoletti dei controlli effettuati sugli impianti.

PRESIDENTE. Perfetto.

Se siete d'accordo, poi ci aggiorneremo e le faremo una richiesta molto approfondita di

## BOZZA NON CORRETTA

---

documentazione e di alcune domande da fare. In base alle risposte e alla documentazione che riceveremo, ci regoleremo se farvi tornare a Roma, decideremo l'andamento dei lavori.

ALBERTO ZOLEZZI. Anche non adesso, dati i tempi, potreste mandarci qualcosa in più, per esempio, sulla discarica di Pianopoli. Vedo una serie di segnalazioni sulla gestione dei percolati, un po' critica. Un'altra discarica su cui ci sono arrivate segnalazioni per molestie odorigene è quella di Celico.

ORSOLA REILLO, *Direttore dipartimento ambiente della regione*. Sono due casi diversi.

Quella di Celico è una discarica attualmente in esercizio ed è gestita da un privato che ha affianco un impianto di trattamento della frazione umida e annessa una discarica. Su quella discarica ci sono state in passato delle segnalazione della popolazione per problemi di tipo odorigeno.

Innanzitutto, sono stati richiesti, attraverso delle prescrizioni, degli adeguamenti impiantistici sull'impianto di trattamento della frazione umida, chiedendo di collegare due parti dell'impianto. Il collegamento avveniva all'aperto. Sono stati inseriti dei presidi ambientali.

Per la discarica sono state date delle prescrizioni per una più frequente ricopertura del rifiuto ed è stato imposto, anche per i rifiuti per cui non era richiesto, che venissero abbancati rifiuti con un indice respirometrico più basso, non solo quelli per cui per legge è necessario accertarlo, ma proprio per contenere all'origine questo problema odorigeno lamentato da parte della popolazione.

Tra l'altro, l'impianto era realizzato e autorizzato dagli anni Novanta, e probabilmente anche per la sua collocazione aveva creato queste problematiche.

Sulla scorta proprio di quanto rappresentato dai sindaci, abbiamo anche in corso oggi un'indagine olfattometrica. Abbiamo coinvolto la popolazione nella segnalazione degli odori, individuando persone nei comuni di Celico e di Rovito che potessero segnalare ogni volta che si sentiva il fenomeno, in modo da individuare le aree «più colpite».

Oggi, a valle di una fase di ricognizione di eventuali ulteriori punti di emissione, attraverso una modellistica, con il comune abbiamo collocato due «nasi elettronici», uno nel comune di Celico e uno in quello di Rovito. È iniziato, quindi, e proseguirà per un anno, il monitoraggio degli odori, cosa questa che, come lei saprà, è abbastanza complessa. Non esiste, infatti, nella legislazione un limite di legge, per cui è anche difficile rilevare o eccepire una violazione di legge. Ci siamo dovuti muovere nella necessità di contemperare varie esigenze. A oggi, è in corso quest'indagine olfattometrica.

## BOZZA NON CORRETTA

---

PRESIDENTE. Bene.

ORSOLA REILLO, *Direttore dipartimento ambiente della regione*. Mi scusi, ma mi pare ci fosse anche la richiesta...

PRESIDENTE. Sintetica, perché il tempo...

ORSOLA REILLO, *Direttore dipartimento ambiente della regione*. Purtroppo, se si vuole essere dettagliati, non si riesce a essere sempre sintetici.

PRESIDENTE. Sì, le chiederemo poi del materiale.

ORSOLA REILLO, *Direttore dipartimento ambiente della regione*. Per quanto riguarda la discarica di Pianopoli, la situazione è diversa. La discarica è stata utilizzata a servizio dell'impianto di Lamezia, ma poi è stata utilizzata per quanto riguarda tutto il sistema pubblico.

Il proprietario gestore, che era la Daneco, attualmente è in liquidazione, quindi c'è un commissario liquidatore. Sulla base della segnalazione di eventuali fenomeni di mancata gestione della discarica, Arpacal è andata più volte a fare i controlli e hanno rilevato alcune inadempienze.

I problemi sono nati per mancanza di liquidità dell'azienda nel momento in cui era sull'orlo del fallimento, e oggi infatti è in liquidazione. I commissari hanno smaltito il percolato ed effettuato la copertura provvisoria e una serie di lavori prescritti da Arpacal.

Ci hanno richiesto di poterla utilizzare anche per un residuo di abbando che ancora c'è. Siamo in una fase di sistemazione della discarica.

PRESIDENTE. Grazie della disponibilità.

Dichiaro conclusa l'audizione, che riaggiorneremo prossimamente.

**L'audizione termina alle 16.40.**